



Scatti furiosi

42 anni, olandese, pazzo per il bianco e nero, mago del "virato", Corbijn è uno dei guru della fotografia rock. Il libro "Star trak" raccoglie i suoi più recenti "clic": faccia dopo faccia



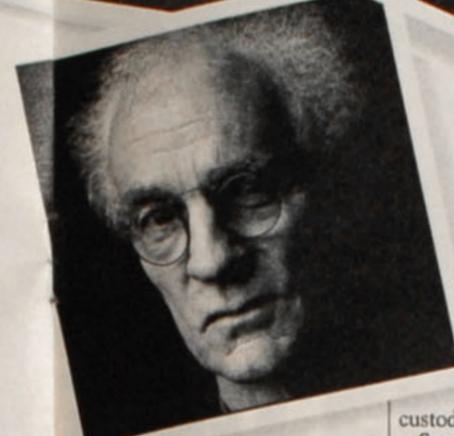
Anton Corbijn

L'orizzonte si espande. Anton Corbijn fa orecchie (occhi) da mercante. Non c'è niente di più sfuggente del mondo che passa davanti al suo obiettivo. Sono soltanto facce, maschere prenotate da mesi. Gente ferma, in apparenza, ma niente è più in movimento di quest'universo b/n che lascia tracce color seppia, tracce profonde. Le foto di Corbijn sono una bomba contro gli steccati. Per raccontare il rock può anche andar bene il volto segnato di Clint Eastwood, che non a caso è stato scelto come copertina di "Star trak"; o quello, illuminante nella sua devianza provocatoria, di Tim Roth, pulp-man per eccellenza. Per rappresentare la moda può funzionare meglio Mick Jagger in versione leopardata (su consiglio di Jerry Hall?) che la bocca di Naomi Campbell (meglio archivarla nell'XXX-File, ad alto contenuto erotico, che tra i ricordi di una sfilata). Ma per descrivere il cinema potrebbe essere più indicato Bob Dylan (che mai ha somigliato tanto a quell'Alias che interpreto in *Pat Garrett & Billy The Kid*). La lingua di questi scatti è quella del clic. Un clic che blocca un'esistenza raffigurando smorfie paradossali (la boccaccia gioiosa di Neneh Cherry) o cristallizza il tempo (Isabella Rossellini che sembra uscire da Cannes '57). Incroci, stravolgimenti, combinazioni. E se Bono è un po' Batman e un po' Moliere, Kurt Cobain assurge ancora una volta a simbolo di una disperata innocenza, naturalmente perduta, Corbijn lo accosta, in pagina, a quella Vanessa Paradis che è l'eterna tentazione sexy, con tutti gli aggettivi del caso: irraggiungibile, francese, maledetta. A scelta. Per chi non sapesse cosa farsene di un libro di foto, alcune istruzioni per l'uso: "Star trak" è un romanzo. Visto il suo contenuto, si potrebbe quasi dire che è un foto-romanzo di febrile modernità, scombinato e letterario. Sono 113 carte d'identità, con eroi di tutti i giorni come i fratelli Gallagher e fuggiaschi di mezza età come Captain Beefheart. Ma alle didascalie, ammesso che servano, dovete pensarle voi.

E.Si.



Alcune foto tratte dal libro di Corbijn: in alto a sinistra, Mick Jagger, a destra Clint Eastwood (la copertina del volume) Qui sopra, Boy George. A destra, Björk



Ritratti sonori

Marco Delogu

I volti dei compositori di musica contemporanea che lavorano all'Ircam di Parigi raccontano, in realtà, l'altro "volto" della musica. E' quello che prova a fare Marco Delogu, con un libro di fotografie che è un'affascinante galleria di ritratti in bianco e nero. Abbiamo incontrato l'autore



nel libro c'è anche il loro angelo custode, Pierre Boulez.

Sembra che lei sia ossessionato dai volti dei suoi soggetti: il suo obiettivo cattura sistematicamente le facce, gli sguardi indagatori dei suoi personaggi. È un modo di scavare nell'animo di chi le sta davanti?

«Sì, è una vera e propria ossessione fare libri di ritratti, c'è una volontà che mi spinge a dare memoria del mondo da cui proveniamo e viviamo, un censimento da consegnare ai posteri».

Come spesso ha fatto nei suoi libri, ci sono dei testi che accompagnano le immagini. Ha chiesto a ogni compositore di scrivere qualcosa che fosse legato alla loro concezione musicale. Ne è venuto fuori un misto di citazioni letterarie, spiegazioni, aforismi.

«Nel libro non ho cercato un'analogia stretta tra volti e musica, ma certamente ho trovato il rapporto che esiste tra il viso e la personalità, e la personalità e la musica. Le parole erano un complemento a questa ricerca, una traccia in più».

Ha lavorato con persone di paesi diversi, sessi, razze, culture diversissime...

«Sì, e mi sembra che venga fuori in maniera evidente. C'erano in loro tante diverse ironie nel porsi, e si disegnava una sorta di mappa fisiognomica anche tra sessi. Sono pre-

senti tre compositrici nel volume e è stato difficile ritrarre la loro età, la bellezza. Ma per esempio nel caso della finlandese Kayia Saariaho, lei si è totalmente riconosciuta nella foto. Mi dispiace solo che alla mappa manchi il volto di Berio che non ho potuto fotografare perché era malato e di Stockhausen che era impegnato altrove. Nel libro c'è una di-

mostrazione di quanto la frazione di secondo di una possibilità giochi un ruolo decisivo. Per quanto io mi prepari tecnicamente, ho imparato ad andare a scattare con la mente aperta. Aperta vuol dire essere disponibili al caso e scoprire la bellezza. la foto di Xenakis a occhi chiusi è un ve-

lo incidente e assomiglia ai ritratti dagli occhi invisibili delle statue etrusche».

Un altro compositore, Dalbavie afferma: "La musica, è tempo perso...". Si può davvero pensare che sia così, considerando che all'Ircam scrivono musiche per balletti, opere, colonne sonore come quella di "Metropolis", quindi musica d'uso?

«Personalmente credo che niente sia perduto, certamente non lo è il tempo dedicato alla fotografia e al mio lavoro».

REGIONE TOSCANA

TOSCANA MUSIC POOL
ANNIVERSARI AL 1980

FESTIVAL DELLE COLLINE
VIII EDIZIONE

GREY CAT FESTIVAL '97

SIENA JAZZ '97
FESTIVAL DEL JAZZ ITALIANO "CITTÀ DI SIENA"

MUSICA & SUONI DAL MONDO

MUSICA DEI POPOLI '97
VIII EDIZIONE - 1-20 OTTOBRE

CENTRO FLORENTINO TRADIZIONI POPOLARI

Segreteria Toscana Musiche: Tel. 055/240297 • Ufficio Stampa: Tel. 055/243799 • e-mail: toscana.musiche@agora.stm.it

UNA STORIA PER IMMAGINI

♦ Marco Delogu, classe 1960, sardo, vive e lavora a Roma. Si occupa di moda e di pubblicità e ha al suo attivo moltissime mostre personali, tra cui due interpretazioni fotografiche dei "Frammenti di Barthes (1987)" e "Memorie di Adriano" della Yourcenar (1989), il reportage sulla psichiatria in Italia (1983), i "Ritratti romani" (1984), "Compositori" (1997), oltre al libro "Fuori tutti! - Una generazione in camera sua" (1997).